

INVARIATO IL CONSIGLIO DELLA HOLDING. NUOVO VERTICE IL 20 GENNAIO

I soci forti Unicredit tagliano le poltrone delle controllate

Siena, verso il cambio in Fondazione Mps Monaci punta all'incarico di presidente

FRANCESCO MANACORDA
MILANO

Nel cda Unicredit resteranno 23 membri, esattamente come adesso, dovendo però trovare spazio per la rappresentanza dei nuovi soci libici e mantenendo immutato il numero di consiglieri che fanno capo alle **fondazioni**. Le tre sub-holding di Unicredit, invece, dovrebbero essere messe a dieta: dai venti consiglieri che Unicredit Banca, Banca di Roma e Banco di Sicilia hanno a testa si dovrebbe scendere a circa quindici.

Sono questi punti su cui i rappresentanti delle tre maggiori **fondazioni** azioniste del gruppo bancario - Cariverona, Crt e Carimonte Holding - hanno raggiunto ieri un'intesa.

Tra gli enti azionisti di Piazza Cordusio resta aperto il tema della presidenza

Non si è parlato invece della questione, che pure è aperta, del cambio alla presidenza dell'Unicredit. Il posto è oggi occupato da Dieter Rampl, espressione degli azionisti tedeschi, ma le **fondazioni** paiono interessate a rivendicarlo per loro ed avrebbero già sondato l'attuale vicepresidente della banca Gianfranco Gutty, che fa capo a Verona, per una candidatura. Se ne parlerà in un prossimo incontro tra le **fondazioni**, già fissato sulle agende dei loro rappresentan-

ti per martedì 20. Ma la strada è ancora lunga fino all'assemblea di aprile che dovrà decidere il nuovo cda, dove non appare in discussione il ruolo dell'ad Alessandro Profumo. «Non si è parlato né del presidente né dell'amministratore delegato - ha detto il presidente della **fondazione** Crt Andrea Comba, uscendo dall'incontro con i suoi colleghi Andrea Landi e Paolo Biasi -. Ci siamo limitati a discutere sul numero dei componenti del consiglio di amministrazione della holding e delle tre società collegate». Affermazioni subito contestate da Giovanni Puglisi, presidente della **Fondazione** Banco di Sicilia, che con lo 0,6% di Unicredit chiede consultazioni più allargate.

Sta di fatto che le tre grandi **fondazioni**, che assieme hanno circa il 13% del gruppo bancario, chiedono maggiore potere, anche alla luce del fatto che sono pronte a sborsare complessivamente 1,3 miliardi per sottoscrivere le obbligazioni Unicredit che prenderanno il posto della quota inoptata dell'aumento di capitale. In termini di posti in cda - se le **fondazioni** non faranno passi indietro - bisognerà vedere chi uscirà per dare uno o due posti ai nuovi soci libici, che sono vicini al 5% del capitale e si muovono in sintonia proprio con le **fondazioni**. Da parte tedesca si ricorda come gli accordi del 2005 per la fusione con Hvb mantengano un terzo del cda, ossia 8 consiglieri sui 24 a cui potrebbe arrivare l'organismo. Probabile dunque che l'anello più debole siano alcuni consiglieri ex-Capitalia.

Ma non è solo per Unicredit che si profila un aprile caldo. Fra tre mesi scadono infatti i vertici sia di Banca Montepaschi, sia della **Fondazione** omonima che controlla il 55% del gruppo. E proprio in **Fondazione** si starebbe preparando un cambio della guardia: al posto di Lionel-

I posti per i soci libici potrebbero arrivare dagli spazi occupati ora dagli ex Capitalia

lo Mancini, esponente locale della Margherita poi confluita nel Pd, che fu nominato tre anni fa, dovrebbe arrivare Alberto Monaci. Lui, gran capo senese, prima della vecchia Dc, poi della Margherita e adesso semplice consigliere regionale del Pd, il Montepaschi l'ha conosciuto bene da impiegato e da politico e adesso avrebbe deciso di rafforzare la presa sull'ente che è il maggiore centro di potere economico della città. Le ipotesi che circolano in questi giorni a Siena prevedono anche che il presidente della Banca Montepaschi, Giuseppe Mussari, sia confermato al suo posto, anche se non è escluso che alcuni grandi azionisti si levino qualche sassolino dalla scarpa per il prezzo pagato nell'acquisizione di Antonveneta.

